

su *la Rivoluzione*, curato da un giovane intellettuale di grandi speranze ed ambizioni, Giaime Pintor, il quale riuscirà a dare un notevole contributo alla casa editrice, specie nella sua sede romana, prima della morte prematura nel tentativo di passare le linee nell'Italia spezzata in due dall'occupazione nazista. Aperture al mondo costituiscono le pubblicazioni di scritti di vari testi destinati a meritata celebrità, anche per il peso oggettivamente avuto nel favorire una riflessione sulla *Crisi della civiltà*, per citare il celebre libro di Huizinga, nella traduzione di una figura importante della cultura cittadina, Barbara Allason, animatrice di un salotto dove si respira aria di fronda antifascista.

Tutt'altra la direzione in cui si muovono i «Narratori stranieri tradotti», frutto della piena collaborazione tra i due amici Cesare e Leone, i quali possono qui mettere a segno i risultati delle esperienze di Slavia e di Frassinelli. Ad essi si aggiungono, come suggeritori, curatori, traduttori e interlocutori Massimo Mila e la giovane Natalia Levi, figlia di Giuseppe, sorella di Mario (e Gino e Alberto), la quale nell'anno stesso della nascita della collana sposa Leone Ginzburg. Si tratta di autori classici, perlopiú dell'Ottocento: europei e americani. Taluni dei traduttori sono quelli già incontrati nella «Biblioteca Europea» di Antonicelli o utilizzati da Polledro nelle sue diverse collane (aldilà dei titoli ceduti o, in qualche caso, di traduzioni eseguite per la Slavia e non giunte in porto).

In tutto il lavoro dei tardi anni Trenta e fino al '43 la direzione ginzburghiana è assai evidente nella linea della casa; l'opera di suggerimento, correzione e orientamento, anche in relazione a fatti minimi, alla scelta di una sovracoperta, una disputa terminologica a proposito del lavoro di un traduttore, i caratteri e i corpi tipografici, il prezzo. Anche nei lunghi anni del confino abruzzese, Ginzburg continua ad essere il redattore esigente, talora pignolo al punto da creare qualche frizione con il gruppo di lavoro torinese; in ciò egli non solo mostra le sue qualità di organizzatore culturale, ma può tradurre in un'attività concreta la sua vena di filologo, oltre che di storico e di critico.

La caratterizzazione della casa è nell'insieme umanistica, con aperture verso le scienze economico-sociali; ma nel 1938 nasce una «Biblioteca di cultura scientifica», nella quale un ruolo importante se non decisivo è svolto da Ludovico Geymonat (che sembra avere come interlocutori principali Bobbio e, nella redazione, Pavese). Geymonat, benché giovane, è ormai un affermato propagatore in Italia delle piú vive tendenze del dibattito internazionale in campo filosofico e, specificamente, epistemologico. E, grazie all'esperienza e al fiuto di Geymonat, la collana si presenta con un taglio fortemente innovativo all'interno del